

ANNO 70. N. 160. SPED. IN AB. POST. GR. 1702

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

STATO FOI UOLIO

La polemica dopo le parole di Scalfaro  
Conso: gli «avvisi» restino segreti

## I magistrati: «In Italia non c'è tortura»

Polemica accesa dopo le forti parole del presidente della Repubblica in merito all'uso della carcerazione preventiva e al ruolo degli avvisi di garanzia. «In Italia — hanno risposto i giudici — non esiste la tortura. Ma ci sono delle leggi e ci limitiamo ad applicarle». Dal canto suo, il ministro Conso ha detto che i codici non sono dei tabù ed ha auspicato la segretezza per quanto riguarda lo strumento degli «avvisi»

## Scalfaro non ha difeso i corrotti

LUCIANO VIOLANTE

Il presidente Scalfaro non può essere accusato di aver preso posizione a favore del partito dei corrotti. Il suo intervento pone due questioni oggettive ed offre una soluzione praticabile. Le questioni sono la distorsione dell'avviso di garanzia e l'uso a volte anomalo della carcerazione preventiva. La soluzione prospettata è la celebrazione rapida dei processi.

Nelle discussioni immediatamente successive si è posto l'accento più sui problemi che sulla proposta. Una inevitabile spettacolarizzazione ha portato a questo risultato. Ma è stata anche strumentalizzazione che intende avvalorare di quelle dichiarazioni per una rivista antituttiana ha il massimo interesse ad accentrare la proposta. In questo modo, infatti, tutto si risolve nel solito scontro politico-giudiziario che non fa fare alcun passo avanti né alla giustizia né alla verità.

Nel recente convegno di Como, uno degli esponenti dell'associazione magistrati il dottor Zagrebelsky, avvertì che ottomila giudici italiani non potevano tutti vivere nell'ombra dei vari Di Pietro. Accanto ad eccellenti esempi di capacità professionale ci sono stati, inoltre, quelli di inefficienza, insulterate alla stampa non degna di un magistrato. Tuttavia la denuncia non deve nascondere l'altra novità che ormai ci sono montagne di prove sulla rapina del tesoro pubblico compiute insieme da politici, burocrati e imprenditori. Questa alleanza si ritiene padrona d'Italia e consacra all'impunità. È ereditata l'impunità, si sta sbarrando il potere. Ora si aggrappano dove possono come i naufraghi appunto, ma nel loro aggrapparsi disordinato possono provocare danni irreparabili.

I rapporti tra giustizia e politica sono difficili in molti paesi. La disinvoltura con la quale molti politici hanno approfittato delle loro funzioni per arricchire se stessi e il loro partito e la libertà d'azione di cui cominciano a godere un po' dovunque la magistratura sono entrate in rotta di collisione. Non ce la facciamo se pensiamo che il problema posto dal presidente Scalfaro si risolve con la ricostituzione di aree di impunità, anche se questa è l'ambizione di alcuni ras del passato. Né ce la facciamo confidando puramente e semplicemente nel potere taumaturgico dei magistrati che taumaturghi non sono.

Non resta perciò che affrontare la soluzione. La magistratura va difesa nella sua indipendenza e nella sua autonomia. Ma bisogna celebrare con rapidità i dibattimenti. I dibattimenti sono lenti soprattutto perché mancano mezzi e giudici perché alcune importanti proposte sono ferme in Parlamento perché non tutti hanno interesse a una giustizia che funzioni. La questione della pubblicizzazione anomala dell'avviso di garanzia potrebbe essere risolta anche con una forma di autodisciplina dei giornalisti. Si può fare un esperimento a tempo, per vedere se funziona? L'uso anomalo della carcerazione preventiva va denunciato, caso per caso dagli avvocati che hanno nella loro deontologia proprio la difesa dei diritti dei cittadini dalle prevaricazioni del potere pubblico. I politici devono riconquistare credibilità decidendo rapidamente su quelle richieste di autorizzazioni a procedere che languono da troppo tempo ed evitando di sanare irragionevoli immunità per la propria funzione. Da questa situazione non si esce insomma cercando nei giudici i nuovi responsabili sino al prossimo massacro. Si esce assumendosi la responsabilità delle soluzioni.

ALLE PAGINE 4 e 5

## CORDOVA ALL'ANTIMAFIA

Allarmante audizione del giudice che indaga sulle logge  
«È una sorta di superpartito che gestisce ogni cosa»

# Strapotere massonico

## «Ci sono anche 19 parlamentari P2»

La Malfa  
Ho sbagliato  
ma accuso



V. RAGONE A PAGINA 4

Rischia di saltare l'inchiesta del procuratore Cordova su mafia e poteri occulti. Sabotata dalla generale riluttanza degli organi investigativi a portare avanti le indagini. Lo ha denunciato il magistrato ieri all'Antimafia. «Moltissimi poliziotti e carabinieri presenti nelle logge massoniche. Ci sono anche 19 parlamentari ex piduisti. 30mila iscritti, legami con la politica e la finanza. 9mila fratelli nel Sud»

ENRICO FIERRO

ROMA. L'inchiesta su mafia e poteri occulti del procuratore di Palmi Agostino Cordova rischia di saltare. Sabotata dalla generale riluttanza delle forze investigative a portare avanti le indagini. Lo ha denunciato ieri all'Antimafia lo stesso magistrato. Ad un parlamentare che gli ha chiesto se questo dipende dalle infiltrazioni nelle forze di polizia che impediscono le indagini, Cordova ha risposto: «Certo, ma pare scontato. Trentamila iscritti, 9 mila solo in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, rapporti con il mondo delle professioni, la politica e l'alta finanza, questo è l'esercito massone. Un superpartito che ha rapporti internazionali e che oggi si è largito nei paesi dell'Est. Il tessuto connettivo della gestione del potere in tutti i suoi aspetti politico, amministrativo, economico e militare. Molti i politici presenti nelle liste scelsestr».

Cordova ha detto che gli iscritti 28 parlamentari iscritti alla massoneria e 19 ex piduisti. Nomi nuovi rispetto agli elenchi già noti della loggia di Licio Gelli.

A PAGINA 3



## Occhetto a Ciampi: «La legge elettorale va cambiata»



ALBERTO LEISS A PAGINA 7

Gli italiani hanno riconquistato, senza sparare, il deposito dove erano stati uccisi i 3 soldati  
In serata colpi di mortaio sul quartier generale dei caschi blu. Quattro norvegesi feriti

# Somalia, bombe sul comando Onu

## Allarme della Sanità: «Marlboro radioattive» introdotte in Italia

Attenzione alle Marlboro di contrabbando potrebbero essere radioattive perché provenienti da depositi russi contaminati. L'allarme lanciato ieri dal sottosegretario alla sanità Nicola Savino è puramente preventivo poiché, almeno per il momento, non ci sono ancora conferme della effettiva presenza in Italia di sigarette radioattive. La segnalazione che ha scatenato la caccia alle Marlboro di contrabbando viene dalla sanità aerea (l'ufficio periferico del ministero che controlla la situazione sanitaria di merci e passeggeri in ingresso in Italia) che a sua volta riprende un avviso dell'azienda produttrice diffuso in alcuni paesi europei. L'Italia per il momento è l'unica nazione ad avere preso in considerazione la segnalazione.

A PAGINA 9

A Mogadiscio, in serata, bombardato il quartier generale dell'Onu. Colpi di mortaio hanno sorpreso i militari mentre erano a cena. Feriti 4 norvegesi. Nel pomeriggio, dopo due ore di tensione, i soldati italiani hanno riconquistato il quartiere del Pastificio. Senza incidenti, senza alcun spargimento di sangue. E questo grazie all'abilità del generale Bruno Loi che ha creduto nella trattativa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

MOGADISCIO. Gli italiani hanno riconquistato il quartiere del Pastificio. Senza spargimenti di sangue, ma vivendo due ore di tensione altissima con sassate e barricate. L'unità militare politica e morale di Ettore Bruno Loi che ha creduto nella trattativa. Gli americani erano pronti al bombardamento. Quella del contingente italiano è stata una lotta contro il tempo. Iniziata alle 11 e 15 quando 11 neozesi sono messi in moto per l'operazione chiamata d'averro così, rianata. La lotta di donne e bambini urfanti e poi

dell'unità una doppia barriera dietro armata la stessa gente non ci si può sbagliare che il 2 luglio ha aperto il fuoco contro gli italiani. Alle 16.30 la rinuncia sembra presa. Alla fine, però, accade l'imprevedibile, le barricate si sciolgono come neve al sole e gli italiani riprendevano possesso dello strategico quadrato dei check point soprannominato Pasti. In serata all'improvviso il bombardamento del quartier generale dell'Onu. Due colpi di mortaio hanno colpito l'edificio. Si registrarono solo quattro caschi blu norvegesi.

JOLANDA BUFALINI VICHI DE MARCHI A PAGINA 13

## Sorge «Polo cattolico progressista»



L. PAOLOZZI A PAGINA 2

## Approvato un piano di impegni per l'occupazione «Arrivederci a Napoli» Chiuso il vertice dei Sette

A. POLLIO SALIMBENI

Dopo Tokyo Napoli. Si terra nella grande città del Sud il vertice dei Sette del 1994. Ciampi ha detto che l'Italia dovendo fungere da prossimo ospite del G-7, si è voluto mostrare una particolare considerazione per il Mezzogiorno. Il capo del governo italiano si è detto soddisfatto dei risultati raggiunti a Tokyo. Il Paese ha ritrovato credibilità internazionale. Le conclusioni del summit che ha avuto in Clinton il previsto protagonista, non sono state di particolare rilievo ma sono stati evitati i rischi di rottura temuti alla vigilia. Anche Ciampi ha messo particolarmente in evidenza i passi avanti compiuti nel negoziato sul commercio internazionale.

ALLE PAGINE 10 e 11

Arbore  
Capitale  
vesuviana



M. CIARNELLI A PAG. 10

# La grande occasione del Guatemala

RIGOBERTA MENCHU

Ramiro De Leon Carpio il nuovo presidente del Guatemala, cioè di uno dei paesi più militarizzati del mondo, è noto per il suo impegno nella difesa dei diritti umani. Il nuovo governo del mio paese nasce da una situazione estremamente critica, di lotta tra diversi poteri e le forze politiche tradizionali si sono dimostrate incapaci di trovare una via d'uscita alla crisi.

Al nuovo presidente si offre un'opportunità unica di favorire la partecipazione della società civile e di dare risposta alle rivendicazioni delle genti ammantate dalla smilitarizzazione e conflitto nel paese. Non dal momento non sappiamo con certezza se i profitti del nuovo governo sono proprio questi.

Io come molti altri penso che responsabile del tentativo golpe sia l'esercito che mantiene il suo potere reale nonostante la presidenza di De Leon Carpio. La discussione sul colpo di Stato tentato è l'allora presidente Jorge Serrano il 25 maggio e ancora aperta. Quel che è certo è che

il Guatemala vive da molti anni un processo di militarizzazione dello Stato che condiziona qualsiasi decisione politica al benessere dell'industria militare. Molti commentatori tra questi lo stesso Serrano hanno visto nel golpe la conseguenza di un irrigidimento dell'esercito. Il 25 maggio l'ex presidente sostenuto da settori militari e civili antidemocratici ha infranto l'ordine costituzionale che vigeva in Guatemala dalla metà degli anni Ottanta. Ha sospeso le garanzie costituzionali. Ha sciolto il Parlamento. La Corte suprema di giustizia e la Corte costituzionale. Il golpe ha in territorio brisante il processo di democratizzazione e i negoziati per la pace iniziati nel 1990 dopo trent'anni di guerra civile.

Il processo di pacificazione è andato avanti nella delimitazione dei temi del dibattito toccando anche per la prima volta la questione della costituzione di una nuova società. Contemporaneamente vari settori sociali hanno iniziato

a battersi per i diritti umani mettendo in discussione i limiti di chi si è sistematicamente calpesta e denunciando le corruzioni nelle alte sfere del potere.

Il 15 settembre del 25 maggio la risposta della gente è stata vastissima. Il sentimento popolare si è espresso nelle manifestazioni di protesta contro la censura all'informazione nella richiesta di dimissioni del presidente e di un'impunità dei responsabili civili e militari che fossero.

Personalmente ho invitato alla disobbedienza civile. Grazie alla piccola protezione che il Nobel per la pace mi assicura — purtroppo nel mio paese — un Nobel per la pace non è un titolo ancora la più alta sicurezza. Ho potuto mettere alla testa della protesta in un momento di incertezza e timori diffusi. Dopo le dimissioni di Serrano ho ripetuto più volte a nome del movimento popolare e della gente che i responsabili anche militari vanno processati. Per questo quegli stessi che

hanno sovvertito l'ordine costituzionale mi accusano di tentare di destabilizzare il paese. Non siamo reanchiusi e non vogliamo vendetta. Ma una nuova amministrazione che non tenti di mettere in discussione l'impunità dei colpevoli sarebbe uguale ai precedenti governi e non bisognerebbe dimenticare che nella lotta per la democrazia migliaia di guatemaltechi sono morti. Chiediamo soltanto giustizia non ci sembra impossibile che chi si è arricchito con la corruzione e i traffici illeciti possa espiare e vivere tranquillamente all'estero mentre in Guatemala aumentano ogni giorno i poveri e inatteso le risorse necessarie allo sviluppo dell'economia nazionale.

Al presidente chiediamo questo e altro. Riconosciamo a De Leon Carpio il prestigio di un uomo che si è battuto per i diritti umani ma non per questo possiamo firmargli un assegno in bianco. Deve dimostrare che saprà portare della novità non solo nell'amministrazione ma anche nel sistema che regge il Guatemala. Ma De Leon Carpio ha già designato gran parte dei ministri senza consultare le organizzazioni popolari.

In un paese come il Guatemala in cui più del 90 della popolazione vive nella miseria e vede violati i suoi diritti fondamentali e dove la maggioranza di indigeni maya è vittima di discriminazione razziale e culturale la costruzione di una società civile multietnica e la smilitarizzazione del paese sono obiettivi indispensabili. Il mondo va verso il disarmo e la riduzione degli eserciti ma da noi la guerra civile non accenna a concludersi. Siamo la prima forza militare di tutto il Centroamerica. Dunque la sfida fondamentale che il nostro governo è chiamato ad affrontare è quella di invertire questa tendenza. E invece per ora il problema della pace sembra assente dalla agenda del nuovo presidente. Questa è un'occasione unica nella storia del Guatemala. (traduzione di cristiana Paternò)

## Trentin Un anno dopo il 31 luglio



B. UGOLINI A PAG. 15

Ogni lunedì in edicola  
**Il Maigret di Simenon**  
Lunedì 12 luglio  
**Le due pipe di Maigret**  
L'Unità + libro  
Lire 2.500